

Periodico di informazione dell'Unità Pastorale di Basiglio

Aut. del Trib. di Milano del 28/09/1967 - ciclostilato in proprio - distribuzione gratuita - Anno XXXVII - numero 5 - Giugno/Luglio 2018

Buone vacanze!

empo d'estate, tempo di vacanze: finalmente liberi!

Probabilmente questo è il sentimento prevalente che portiamo nel cuore quando si parla di vacanze. Liberi dalla routine quotidiana, dai soliti impegni, dalla tirannia degli orari, della sveglia, degli appuntamenti... e per i più giovani, liberi dai compiti, dalla campanella, dalle interrogazioni e dai compiti in classe.

In effetti il verbo latino "vacare" significa proprio "essere vuoto. libero, non occupato", con tutte sfumature positive e negative che il termine raccoglie e attira a sé. Il "vacuum" infatti comporta anche dei rischi: il tempo "vuoto" rischia di diventare tempo di-

sperso, buttato, inconcludente. Il tempo libero può essere fagocitato nei gironi del divertimento ad ogni costo. Gabbani cantava ironicamente lo scorso anno: "e sulle spiagge arroventate / lasciate ogni speranza voi ch'entrate. E state..." La vacanza diventa spesso, nella nostra cultura, un sinonimo di trasgressione. La libertà così scade in licenza e diventa una forma, nemmeno tanto velata, di schiavitù.

San Giovanni Bosco, con espressione rude, chiamava le vacanze "vendemmia del diavolo". E ai suoi ragazzi, che vivevano in convitto tutto l'anno negli oratori e nelle scuole salesiane quando tornavano a casa per le vacanze, dava questi consigli:

"Guardatevi dai compagni che sono soliti fare discorsi non buoni e cose che non vanno bene ... Non frequentate i luoghi pericolosi dove si bestemmia, si dicono parole cattive, atte a suscitare cattivi pensieri ...

Procurate di avere assolutamente qualche spazio di tempo alla domenica per andare alla Messa e accostarvi ai Santi Sacramenti della confessione e della comunione. Ogni giorno dite le vostre orazioni mattino e sera.

Non state in ozio! Procuratevi di leggere e

studiare ...

Aiutate i vostri genitori che per voi lavorano tutto l'anno...". Il tono di don

Bosco può probabilmente dispiacerci e suonare duro alle nostre orecchie moderne. Soprattutto l'ammonimento "non state in ozio" può darci fasti-

dio. E pensare che l'otium per i latini era l'attività dell'uomo libero: il tempo che poteva essere dedicato a piacimento alla letteratura, alla filosofia, alle attività più nobili, sottratto alla dura necessità del lavoro manuale, lasciato agli schiavi. Otium traduce la parola greca scholé, anche se i due campi semantici non collimano perfettamente. Impressiona sempre gli studenti scoprire che, etimologicamente, la scuola è ... il tempo libero!

Ma non possiamo capire il senso cristiano delle vacanze se non ci ricordiamo il terzo comandamento (ricordati di santificare le feste), che introduce il riposo festivo, esteso a tutti (non farai alcun lavoro... né tu né il tuo schiavo né la tua schiava né il tuo asino...). La negazione, ai nostri giorni, di

(Continua a pagina 2)

Preghiera

In questi giorni di totale distensione, mi sia, o Dio, di conforto la Tua benefica Parola.

In questo tempo propizio, desidero solo essere libero, di quella libertà che rende ogni uomo un vero uomo.

Libero di pregare, di pensare e di agire al di fuori di orari tassativi, lontano dal caos cittadino, immerso nella bellezza del creato.

Grazie, Signore, per tutto ciò che hai fatto di bello e di buono.

Grazie del riposo che ci concedi in questi giorni!

Amen!



(Continua da pagina 1)

questa esigenza umana e cristiana, è a mio parere segno e conseguenza di una mentalità disumanizzante che si sta diffondendo, in modo preoccupante, in tanti ambiti del vivere comune. Uno dei paradossi delle nostre vacanze è proprio questo: ci sono alcuni che in vacanza non ci vanno e non ci possono andare, perché non hanno sufficienti mezzi, perché non hanno le ferie, perché... devono lavorare sempre. Da quando lo standard "aperto 7 giorni su 7, 24 ore su 24" è divenuto il modello da imitare, la liberalizzazione del commercio ha schiavizzato gli addetti e ha colonizzato le menti dei consumatori, che non sanno divertirsi altrimenti che comprando. Perfino la domenica, tutte le feste religiose e civili, perfino il 1° maggio, Natale, Pasqua sono divenuti giorni di "negozio".

Aiutiamoci a riscoprire la vera vacanza secondo Dio, il vero "ozio" del cristiano.

Ci suggeriscono i monaci di Bose che "la nostalgia del credente, dal momento in cui ha conosciuto Dio e ascoltato la sua Parola, sarà, come diceva Origene, «dimenticando tutto il resto, essere disponibili per Dio» (omissis omnibus,

Deo vacare); il profeta Osea esprime questa nostalgia di Israele in termini indimenticabili: «Per questo io la sedurrò, la condurrò al deserto e parlerò al suo cuore» (Os 2,16) ... Vacare Deo: lasciare del tempo libero per Dio, consacrare del tempo a Dio è esattamente il ruolo e il significato della domenica nel ritmo della vita cristiana. Ci sono sei giorni della settimana dedicati al lavoro umano e alle parole umane; il settimo giorno è dedicato al Signore e all'incontro con lui, sia nella sua Parola che nell'Eucaristia. Quando, secondo san Gerolamo (Ep. 22,35), la Regola di Pacomio prescriveva ai monaci «di dedicarsi, ogni domenica, esclusivamente alla preghiera e alle letture», non faceva che applicare in modo più intenso alla vita monastica quello che doveva essere un ideale di ogni cristiano".

Vi auguro allora buone vacanze. Non mandate Dio in vacanza, ma ... sia Lui la vostra vacanza!
Solo così saremo davvero liberi.

don Luca

Manutenzione ordinaria dell'organo a canne **Chiesa di Sant'Agata a Basiglio**

i è concluso il 25 giugno 2018 l'intervento di manutenzione ordinaria dell'organo Carcano della nostra bella chiesa parrocchiale di Sant'Agata. Come noto a tutti, l'organo era stato restaurato 10 anni or sono dall'organaro Carlo Capra. Ma ultimamente si erano già presentati alcuni problemi. In particolare, le ance non erano solamente stonate (cosa ordinaria, visto la particolare forma delle canne in questione) ma vi erano addirittura alcune canne storte, che non suonavano più. Il ripieno era da intonare bene, perché in certi intervalli era calante al punto da essere inascoltabile. Gli sbalzi di temperatura sono i nemici principali di un organo a canne, e purtroppo sono inevitabili col mutare delle stagioni. Come facciamo il tagliando all'automobile, così bisogna costantemente revisionare questi preziosi strumenti antichi. Per questo intervento di manutenzione ordinaria abbiamo interpellato lo stesso organaro che lo aveva restaurato e che conosce profondamente questo strumento. In questo intervento è stato ritoccato il ripieno; la flutta soprani è stata accordata, è stato accordato l'ottavino; sono state ripassate tutte le ance (tromba, fagotto, violoncello) sistemando tutte le linguette.

Il costo che la Parrocchia deve sostenere è di circa mille euro. Ringraziamo l'organaro Carlo Capra per il suo sapiente intervento

Ci proponiamo, già dal prossimo anno pastorale, di mantenere una manutenzione più costante, in maniera da tenere lo strumento in perfetta efficienza. E ci auguriamo di trovare ancora altri organisti volontari che lo possano suonare bene per rendere più intense e partecipate le celebrazioni.

Potremo ascoltare l'organo "rinnovato" già sabato 30 giu-

gno: don Luca ci proporrà un breve concerto "ante la messa", con musiche di Zipoli, e accompagnerà la celebrazione eucaristica. Per settembre poi ci ripromettiamo di invitare qualche grande organista a fare un concerto d'organo più ampio e vario, in modo da poter gustare appieno la bellezza del nostro organo a canne.

don Luca



Incontro con il professor Gian Maria Zaccone

La Sacra Sindone: ponte tra terra e cielo?

hi si aspettava di ascoltare lunghe disquisizioni di carattere scientifico sull'autenticità o meno della Sacra Sindone e di tornare a casa con qualche certezza in più sarà forse rimasto deluso. Ma il Professor Zaccone, nelle due ore della domenica pomeriggio dedicate a questo argomento, ci ha lasciato molto di più che non patenti di autenticità o di falso: ci ha spiegato e reso partecipi di quale sia il suo approccio al fenomeno del sacro Telo, al vero messaggio che ci manda, alla sua natura di immagine - o meglio di icona. E lo ha fatto attraverso le parole e le riflessioni di grandi uomini, anche non credenti, cha hanno avuto modo di vederla e di scontrarsi con questo oggetto millenario di mistero e fede, guidandoci in un percorso che ci ha arricchito di conoscenza e di spunti, che vanno al di là e al di sopra di una semplice verità scientifica non priva di limiti e non sempre "finale". Come ci ha spiegato Zaccone, infatti, quando ci si interroga sulla Sindone e sul suo valore, spesso le risposte presuppongono la questione della cosiddetta "autenticità", termine per alcuni versi fuorviante che comunque utilizziamo nel senso in cui esso viene generalmente inteso: l'appartenenza della Sindone al corredo funerario di Gesù.

In particolare, a partire dalle conseguenze della fotografia effettuata nel 1898, l'indagine scientifica diretta sul Telo con il fine di scrutarne le caratteristiche e definirne l'origine ha in qualche modo monopolizzato l'attenzione, con il rischio di oscurare il significato e il messaggio che quell'immagine sa trasmettere.

Dunque la preoccupazione -che diventa spesso "ossessione" - dell'autenticità del Sacro Telo, non è l'approccio più corretto e soprattutto produttivo al tema della Sindone.

Il professor Zaccone, direttore scientifico del Museo della Sindone di Torino, Docente del Pontificio Ateneo Regina Apostolorum e direttore del Centro Internazionale di Sindonologia di Torino, ci ha piuttosto invitato a riflettere sul fatto che la Sacra Sindone è un ponte tra terra e cielo.

Il cuore della questione Sindone, la sua più profonda essenza, presuppone - secondo Zaccone- due punti di riferimento essenziali: uno direi "terreno" e uno che definirei "empireo". Secondo questo binomio la Sindone è stata posta sul cammino della storia perché gli uomini si confrontino con essa. La guardino, perché è oggetto da guardare con gli occhi del corpo e contemplare con quelli della mente come dice anche Papa Francesco il quale aggiunge che lui non "osserva" semplicemente la Sindone ma "si lascia quardare". Dice ancora il Papa: "Questo Volto ha gli occhi chiusi, è il Volto di un defunto, eppure misteriosamente ci guarda, e nel silenzio ci parla" [...] "Questo Volto sfigurato assomiglia a tanti volti di uomini e donne feriti da una vita non rispettosa della loro dignità, da guerre e violenze che colpiscono i più deboli" [...] "Eppure il Volto della Sindone comunica una grande pace; questo Corpo torturato esprime una sovrana maestà. È come se lasciasse trasparire un'energia contenuta ma potente, è come se ci dicesse: abbi fiducia, non perdere la speranza; la forza dell'amore di Dio, la forza del Risorto vince tutto".



Senza gli uomini, quindi, la Sindone non è in grado di esistere nella sua complessità e completezza.

D'altra parte la Sindone non sarebbe nulla se non fosse "Lo specchio del Vangelo" - secondo un'espressione usata da Giovanni Paolo II nel 1998 - quindi se non fosse riferimento straordinario a Cristo. Senza Cristo la Sindone semplicemente non sarebbe. Giovanni Paolo II afferma anche che "La Chiesa esorta ad affrontare lo studio della Sindone senza posizioni precostituite, che diano per scontati risultati che tali non sono; invita ad agire con libertà interiore e premuroso rispetto sia della metodologia scientifica sia della sensibilità dei credenti".

Storicamente è stato l'aspetto devozionale, che più immediatamente risalta da quell'immagine, ad avvicinare le genti alla Sindone mosse dal desiderio dell'incontro con una realtà che fa parte dei più profondi sentimenti e desideri del proprio animo.

Ne emerge che è stata la caratteristica di "immagine" quella che da sempre nella storia ha catalizzato con immediatezza e oggettività l'attenzione ed ha orientato la devozione delle genti, certamente anche accompagnata dalla convinzione personale che ciascuno è libero di farsi relativamente alla sua origine. L'incontro con la Sindone da

(Continua a pagina 4)

(Continua da pagina 3)

parte dell'uomo e a maggior ragione del fedele, infatti, è "pre-scientifico" come dice Monsignor Ghiberti cioè prescinde dalla questione dell'autenticità e pone l'attenzione verso la Sindone come "segno" che diventa "mistero", che parla di "violenza e ingiustizia", è "l'immagine della pace, l'impronta della sofferenza" che non si esaurisce in se stessa ma diventa "immagine di vita e resurrezione".

Concretizzando questo pensiero Benedetto XVI, pellegrino lui stesso alla Sindone nel 2010, chiese a tutti di confrontarsi con la dolorosa immagine impressa sulla Sindone, abbandonando la questione scientifica, per "fissare lo sguardo su colui che hanno trafitto".

Insomma tra la fede e la ragione ci deve essere un rapporto di collaborazione.

Nella storia le posizioni sulla Sindone sono sempre state complesse e diversificate. Molte persone la considerano una reliquia, anzi la più significativa delle reliquie del passaggio di Cristo sulla terra, nella quale è dunque impressa la vera e unica effigie del Salvatore impreziosita dal suo stesso sangue. Quindi credono che la Sindone sia sicuramente di Cristo e la Chiesa la deve esporre.

Altri, prescindendo dalle proprie convinzioni circa la sua origine, sottolineano l'importanza di un oggetto il cui innegabile rimando alla Passione di Cristo ne fa una realtà unica dal punto di vista religioso, con enormi potenzialità pastorali e spirituali, ma anche capace di suscitare l'interesse degli studiosi di tante discipline.

Altri ancora la bollano come un falso più o meno antico, comunque non meritevole di alcun interesse o, al massimo, degno di comparire in un ipotetico museo dei grandi inganni della storia.

Il prof. Zaccone, come storico, si interroga effettivamente sull'origine dell'impronta del lenzuolo ma richiede che al di là di quella che è l'investigazione, la Sindone abbia di per

se stessa un significato unico ed eccezionale, proprio per la sua immagine per la sua vicinanza al Vangelo.

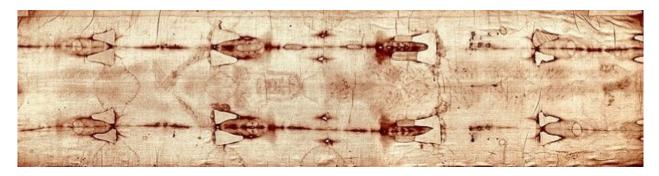
Solo così sarà veramente possibile il dialogo tra il reale e il trascendente.

Un dialogo tra Sindone e fede è dunque possibile ma non si basa su argomentazioni scientifiche bensì sulla contemplazione e sull'aiuto che la sua visione può portare all'esperienza di fede di ciascuno, o anche solo alla ricerca della realtà di quel Gesù di Nazareth che ha calcato la Terra Santa duemila anni or sono e la cui vicenda non cessa di interrogare gli uomini.

Ne risulterà l'evidenza di una sua caratteristica essenziale: essa ha attraversato epoche, culture, crisi, senza mai smettere di avere un significato, di portare un messaggio. Questo è il risultato di una funzione mediatrice della Sindone, che rende palese al credente il disegno provvidenziale della sua esistenza e lo rende consapevole che la "conoscenza" non è l'"ovvietà" e Gesù non è scontato né "prevedibile" ma "concreto" solo nella fede.

Ho studiato con molto interesse un filosofo del linguaggio, Ludwig Wittgenstein, che ha approfondito i suoi studi logico-filosofici nei primi anni del '900; egli ritiene che l'uomo vivendo in questo mondo cerca il senso della vita e vuole comprendere tutto ciò che affronta attraverso la sua esperienza. Secondo lui il desiderio profondo di capire, di scoprire la verità appartiene alla natura umana, la ragione spesso vuole andare al di là della recente conoscenza scientifica. Credo allora che la domanda con cui abbiamo aperto il nostro incontro sulla Sindone occupi un posto privilegiato in questo contesto, perché prende parte a formulare le domande e a rispondere alla ricerca del senso, che nel nostro caso coincide con l'esperienza della fede in Gesù, con la continua instancabile ricerca del Suo mistero d'amore.

Angela Samarco



ACCENDI IL TUO LUMEN

Ad oggi abbiamo raccolto, grazie alla vostra generosità, circa 6.000€.

Continuate così.

L'importo di spesa complessiva di tutti questi lavori si aggira intorno ai 10.000€

Potete dare la vostra offerta in una busta direttamente a don Luca,
durante l'offertorio attraverso le buste,
o fare un bonifico alla parrocchia iban IT42D0103034211000063128550



Ricco di avvenimenti il 1978 fu anche

L'anno dei Tre Papi!

ono trascorsi 40 anni dal 1978, anno ricco di avvenimenti che ancora oggi vengono ricordati e celebrati. Già nel numero di maggio abbiamo parlato di quell'anno, trattando del rapimento e dell'omicidio di Aldo Moro. Ora lo vogliamo ricordare per un altro episodio molto interessante: il susseguirsi, sul trono di San Pietro, di ben tre Papi in pochi mesi.

II 6 agosto 1978, Papa Paolo VI si spegneva dopo 15 anni di pontificato, eletto Vescovo di Roma e Capo Universale della Chiesa di Roma il 21 giugno 1963. Si trovò a dover gestire come primo importante impegno il Concilio Vaticano II, voluto dal suo predecessore Giovanni XXIII che aveva capito che gli anni del dopoguerra e della ricostruzione erano anni di forte cambiamento, in cui la Chiesa aveva necessità di mettersi in discussione. Paolo VI gestì il Concilio con abile mano forte e paterna e annunciò delle riforme nelle aree della curia romana, una revisione del diritto canonico, la regolamentazione dei matrimoni misti che coinvolgevano diverse fedi e il tema del controllo delle nascite. Il Concilio si chiuse l'8 dicembre 1965 e ancora oggi resta un punto imprescindibile da cui è partita la modernizzazione della Chiesa aperta al dialogo fra le confessioni religiose, alla accoglienza e alla fratellanza fra i popoli della Terra.



Paolo VI è un uomo di riflessione, di apertura verso tutto ciò che era aldilà delle Mura Vaticane (fu suo il primo viaggio di un Papa in aereo). Pochi sanno che il 27 novembre 1970, appena atterrato all'aeroporto di Manila, capitale delle Filippine, il pontefice venne ferito al costato dal pittore boliviano Benjamín Mendoza y Amor Flores. Ulteriori danni furono evitati grazie al provvidenziale intervento del segretario personale, Pasquale Macchi. La maglietta insanguinata indossata dal Papa al momento dell'attentato è conservata in un reliquiario realizzato dalla scuola di arte sacra Beato Angelico di Milano ed è stata esposta durante la cerimonia della sua beatificazione. In 15 anni di pontificato ha girato il mondo e l'intera Italia. Ai nostri tempi sembra del tutto normale che un Papa viaggi: Giovanni Paolo II e Papa Francesco hanno abbracciato e realizzato lo spirito della Chiesa Missionaria nel Mondo facendosi essi stessi missionari in cammino con frequentissimi viaggi. Per il tempo di Papa Paolo VI non era così scontato e ogni viaggio era un fatto eccezionale anche perché con i mezzi di comunicazione di allora i dettagli fuori dal cerimoniale che filtravano erano veramente pochi.

Per gran parte dell'ultimo anno di vita. Paolo VI fu segnato dal rapimento e l'assassinio del caro amico Aldo Moro, da parte dei terroristi delle Brigate Rosse. Le sue ultime apparizioni lo mostrarono sofferente, con parole asciutte di chi sa che il tempo terreno è finito e quello che resta non si può più sprecare con discorsi ampollosi.

Era il 6 agosto quando la notizia della sua morte piombò fra gli ombrelloni degli italiani in vacanza. Un Italia distratta e accaldata, che voleva già dimenticare i mesi precedenti carichi di astio e tensioni per il caso Moro, non capì fino in fondo la perdita subita con la morte di Paolo VI. Tutto ciò che i suoi successori hanno fatto lo si deve anche a questo Pontefice che ha alzato gli archi di quel ponte verso la modernità della Chiesa. Siamo ben felici nell'apprendere che verrà canonizzato il 14 ottobre 2018.

Così verso la fine dell'estate. esattamente il 26 agosto 1978, fu eletto successore di Paolo VI il Cardinale Albino Luciani che assunse il nome dei due suoi predecessori: Papa Giovanni Paolo I. La sua mitezza e il sorriso disteso sul volto lo resero immediatamente popolare abbattendo quel "sacro distacco" con la gente, cattolici e non cattolici. Aprì con le sue azioni un Giovanni Paolo I rapporto più diretto con i fedeli.



Ricordo che voleva rinunciare alla "Sedia gestatoria" su cui i Papi sedevano e venivano portati a braccia in alcune celebrazioni religiose. Era considerato un "antico" retaggio della figura oramai superata del Papa-Re. Ma la Curia Romana riuscì a ricondurlo su quella "Sedia". Ci voleva ben altra tempera di Papa per mandarla definitivamente in pensione, fra i depositi del Vaticano.

Papa Luciani, come affettuosamente veniva chiamato, fu l'ultimo Papa Italiano e fra i Papi quello dal pontificato più breve. La mattina del 29 settembre 1978 la notizia della sua morte letteralmente prese di sorpresa tutti: appena 33 giorni di pontificato. Nel suo fugace "regno" era riuscito però a raccogliere una larga fetta di consenso fra i cattolici e non che avevano visto in lui una figura mansueta ma tenace che alla lunga avrebbe riservato grandi sorprese. La sua morte improvvisa per un infarto non ha evitato in questi 40 anni di dare adito a infondate voci di "cospirazioni di palazzo" alfine di eliminarlo. A tutti noi è rimasto il ricordo di quel dolce sorriso e la pacata amarezza di non aver potuto vederlo veramente all'opera per con-

(Continua a pagina 6)

(Continua da pagina 5)

tinuare il riordino della Chiesa iniziato dai suoi predecessori.

Nella nostra Chiesa del SS Salvatore, ingresso lato Laghetto, fin dal 2013 è posata una lastra di pietra con in rilievo il suo viso gioioso che ci guarda e ci accoglie.

E siamo così arrivati al terzo Papa: Giovanni Paolo II. In una placida serata romana del 16 ottobre 1978 fu eletto il **polacco Karol Józef Wojtyła**. Il primo Papa non italiano da 455 anni e fu subito per noi tutti una valanga di emozioni. Quando il Cardinale Camerlengo annunciò la sua elezione dalla Loggia centrale di San Pietro e pronunciò il suo nome, quel "**Wojtyła**" ci suonò come un nome africano. Pensammo in tanti: "ecco la grande svoltail Papa di colore che aspettavamo". Non fu così ma sappiamo come è andato questo lungo pontificato durato 27 anni: ha segnato la storia!

Venne definito "l'atleta di Dio" dato che praticava attivamente diversi sport: sci, nuoto e canottaggio oltre ad essere uno scalatore di montagne. Al suo attivo ha 104 viaggi per il mondo, ha beatificato 1338 persone e quelle canonizzate sono 482. Ha superato brillantemente un attentato subito in piazza San Pietro il 13 maggio del 1981. Non si è risparmiato fisicamente anche quando la malattia lo inchiodò su di una sedia limitandone i movimenti e la voce stentava a formulare le più semplici parole. Una testimonianza del servizio verso Dio e la Chiesa che ancora oggi mette i brividi.

Abbiamo vissuto con lui l'intera parabola del suo pontificato a cavallo fra i due Millenni. La potenza, lo splendore e il lento tramonto come metafora della debolezza e fragilità umana.



Giovanni Paolo II

Lo ricordiamo sempre volentieri come già raccontato su queste pagine: forte e fiero, primo rappresentante di Dio nella spianata di Agrigento mentre aggrappandosi alla Croce tuonava contro i mafiosi: "Convertitevi, una volta verrà il Giudizio di Dio". Parole che ancora echeggiano nei giorni nostri. Di tanto coraggio prendiamo esempio!

Giovanni Monaco

I Gruppi di Ascolto

Concludono il loro percorso

S i è concluso il 22 giugno scorso il cammino dei Gruppi di Ascolto della Parola presenti, ormai da diversi anni, nella nostra Unità pastorale. Si tratta di ben cinque gruppi che, sotto la guida spirituale di don Luigi Conti, hanno fatto un cammino di riflessione e di approfondimento della Parola di Dio. Il tema affrontato quest'anno è stato quello della prima parte del libro dell'Esodo, secondo le indicazioni della nostra diocesi e con l'ausilio del testo "In cammino verso la libertà". I membri dei vari gruppi, che si sono ritrovati in parrocchia prima per un momento di preghiera e di verifica e, poi, per un simpatico momento di convivialità, hanno deciso di continua-

Il Biro dell'Issole è stato definito il «Vangeto dell'Ansico Prestamento», Leggere e meditare la vicendi del pipoplo d'Issole pitto attabili e la vicendi del pipoplo d'Issole pitto attabili e la vicendi del pipoplo d'Issole pitto attabili di più di la vicendi del pipoplo di di la vicina si più la la vicendi del pipoplo di la vicendi del pipoplo di più vicendi del pipoplo di più passa di sichiaribi del si di la vicendi del più di la vicendi della vi

re il cammino il prossimo anno studiando la seconda parte del libro dell'Esodo e seguendo, ancora una volta, le indicazioni e gli strumenti didattici proposti dalla nostra diocesi.

Appuntamento, dunque, al prossimo settembre.

la Redazione



I Gruppi di Ascolto con don Luigi

Festa di Milano Tre

Il senso della festa

untuale come un orologio svizzero, nell'ultimo weekend di Maggio, la parrocchia Gesù Salvatore di Milano Tre ha offerto a tutta la comunità la tradizionale festa, recentemente ribattezzata, appunto, festa della comunità. E così, il 25, il 26 e il 27 Maggio 2018, abbiamo fatto festa, secondo un copione ormai collaudato al quale, però, sono state apportate piccole ma significative migliorie. A cominciare dall'importante collaborazione con Croce Amica che,

P.A. CROCE AMIC VIONITALI DEL SOCCORSO BASIG INSIEME del 1001

oltre a mettere a disposizione i propri volontari (che si sono goduti la festa perchè, fortunatamente,

nessuno è stato male) ha vorato in sinergia con la parrocchia per il reperimento dei premi per la lotteria la cui estrazione è avvenuta la domenica sera, alla presenza di un pubblico palpitante.

L'altra importan-

te novità è stata l'offerta di gustosi piatti tipici di Paesi



lontani ma preparati da fratelli vicini: nel consueto e sempre affollato stand gastronomico, infatti, per la prima volta nella storia c'erano piatti peruviani e filippini. Ovviamente, accanto alla polenta, al risotto, alle salamelle e a molte altre prelibatezze della cucina italiana preparate dal solito gruppo di parrocchiani col cappello da cuoco. Un modo per conoscere sapori nuovi e, soprattutto, per compiere un ulteriore passo in avanti sulla strada dell'integrazione culturale. Per

smaltire la succulenta cena, alle 21, tutti in pista, con il D.J. Nino che ha animato le tre serate. Tra le varie proposte



serali, ricordiamo la baby dance, la musica dal vivo con i "Que Suerte" di Milano e le coreografie del gruppo "No Identity Crew", offerte da FCGS KIDS. Il sabato pomeriggio, grande spazio è stato dato ai ragazzi che si sono cimentati in appassionanti tornei sportivi e in divertenti giochi di squadra. Durante la tre giorni, come sempre, il simpatico mercatino della Caritas ha costituito una forte attrattiva per chi voleva trovare la cosa giusta a un prezzo conveniente e con la certezza che i soldi spesi sarebbero andati a buon fine. Questa, in sintesi, la cronaca.

Ma, fin qui, a onor del vero, non ci sono grandi differenze tra la nostra festa e le altre organizzate dalle varie pro-loco. Allora, che cosa ha di diverso? Perchè, se è vero- ed è vero- che si è ormai perduto il significato originario della festa di Milano Tre che (lo ricordiamo per chi non c'era ai tempi del primo parroco e dei pionieri) era quello dell'accoglienza da parte dei vecchi residenti ai nuovi arrivati, è legittimo chiedersi che senso ha questa festa, oggi.

Stante alla situazione attuale, personalmente, credo che la nostra festa abbia un nuovo significato: la scoperta e/o la ri -scoperta del senso di appartenenza al nostro territorio, alla nostra Milano Tre che non è più "bella senz'anima", nè quartiere dormitorio, come lo era una trentina di anni fa. Da questo discende il piacere di fare comunità, di sentirsi parte integrante di un territorio che non è fatto solo dalle case, dal laghetto, dai vialetti e dal verde ma dalle persone, di diversa provenienza e di diversa cultura, che lo vivono, lo animano e ne costituiscono il tessuto sociale. Inoltre, trattandosi della festa della parrocchia, c'è un altro importante valore aggiunto che è quello religioso. Non a caso, infatti, il momento clou della festa è stata la Messa. solenne e concelebrata, alla presenza delle autorità civili e militari, in segno di collaborazione e di rispetto tra le diverse Istituzioni del territorio, animata dai cori della nostra Unità Pastorale e da quello dei Filippini. E, a questo punto, mi piace sottolineare che la vera conclusione di questa nuova edizione della festa è stata il 31 Maggio, giorno del Corpus Domini. Quando i riflettori sulla festa, intesa nel

(Continua a pagina 14)

Chiusura in bellezza dell'attività 2017/18 del C.C. Tommaso Moro La Grande guerra ... perché non si ripeta

N on è facile parlare della guerra e dei suoi orrori senza cadere nella lacrimosa retorica dell'amor di patria, dell'eroismo e dello sprezzo del pericolo da una parte o addirittura nella sua esaltazione dall'altra, quella che fu effettivamente manifestata all'epoca da alcuni intellettuali: "La guerra come un'ubriacatura. La guerra ci appariva per veri uomini. Immaginavamo combattimenti a colpi di fucile su verdi campi dove il sangue sarebbe sceso a irrorare i fiori", o della guerra "sola igiene del mondo", come sosteneva il convinto interventista Marinetti.

<u>Domenica 17 giugno</u> abbiamo assistito ad un evento che, come più volte sottolineato da Rosetta Cannarozzo, non voleva celebrare la guerra – che non va mai celebrata – ma esaltare la pace, rendere omaggio, ringraziare idealmente e ricordare la memoria e il valore delle migliaia, centinaia di migliaia di soldati che hanno combattuto e non sono tornati. Questi sono stati davvero dei veri EROI, e non '*Eroi solo per un giorno*' della canzone di David Bowie.

Ma partiamo dall'inizio...

La serata in chiesa

poesie di Giuseppe Ungaretti che fece quasi tutto il servizio militare nelle trincee del Carso (53° Fanteria). Tutto questo preceduto dalla visione di uno spezzone di "Torneranno i prati" di Ermanno Olmi.

I primi 3 canti riscuotono il meritato applauso, ma l'atmosfera comincia a scaldarsi con la lettura di una lettera dal fronte del soldato Pietro Polli (un ragazzo del '99) alla moglie: sono i bisnonni di Federica, che legge dall'altare.

I 3 canti successivi sono più 'duri': parlano di bombardamenti, di lotte, di difficoltose salite in vetta: "Ma gli alpini non hanno paura" come dice un verso di Monte Pasubio. Le letture di 3 poesie di Giuseppe Ungaretti ci portano un'altra dimensione, sintetizzando in forma poetica la fragile precarietà dei soldati in trincea: siamo come le foglie d'autunno sugli alberi, destinati a cadere, e presto, mentre le cartoline a Giovanni Papini parlano di una quotidianità orribile in trincea "sulla cresta di un monte, affogati nel fango".



Il pubblico che gremiva la chiesa Gesù Salvatore di Milano Tre, durante il concerto



Dopo le prime prove del coro, la chiesa comincia a riempirsi, don Luca, padrone di casa, dà il benvenuto e Rosetta Cannarozzo, presidente del Tommaso Moro, presenta il programma della serata di cui è regista assieme alla vice-presidente Giusi Sposato: un'alternanza ben ritmata di canti alpini e di guerra del Coro Brianza-Missaglia, lettura di lettere dal fronte (originali, non tratte da libri o cercate in internet) e



Federica legge la lettera del bisnonno alla moglie





I lettori Aldo Basanisi e Carlo Orlandi

un crescendo, ormai l'emozione si fa strada e non si canticchia più sottovoce il canto conosciuto. magari sbagliando qualche parola, ma arriva il groppo in gola, non si ascolta il testo ma si pensa al suo contenuto, non a caso il canto che ha ricevuto gli applausi più lunghi è "Il testamento del capitano", uno dei canti più popolari e significativi dove fa la sua comparsa tutto ciò che ha valore per il capitano e per i suoi alpini: la Patria, il battaglione, la madre, la donna, le montagne.

Si conclude con la poesia Fratelli, declamata dallo stesso Ungaretti. Ma la serata non è ancora finita: pochi sanno che in oratorio non è allestito

un semplice buffet di 'cibo evocativo' della guerra: fagioli, patate, verze, salame, vino rosso, pane secco, grappa, cibi poveri alla portata dei soldati e degli alpini (quando li trovavano e non erano già mezzi morti di fame). Su alcuni tavoli è stato allestito un piccolo museo, una serie di cimeli e ricordi familiari significativi della grande guerra: un binocolo,



La mostra e il buffet allestiti in oratorio con la bandiera sabauda

alcuni proiettili, medaglie, nastrini e decorazioni, bottoni di divise militari, lettere originali dal fronte incorniciate, foto di nonni e bisnonni arruolati nell'esercito, diari di guerra impa-



La vicepresidente Giusi Sposato davanti alla mostra dei cimeli di guerra, allestita in oratorio



Rosetta Cannarozzo controlla parte del buffet

ginati dai nipoti, una bandiera sabauda originale Sarebbe stato facile chiedere la collaborazione delle varie associazioni di ex-combattenti: tutto è stato invece recuperato interrogando i parenti più anziani, i vicini di casa, gli amici, gli amici degli amici, i compagni di scuola...

Ma la sorpresa più grande è quando inaspettatamente i componenti del coro, dopo aver mangiato un boccone, si mettono incerchio e attaccano qualche altro canto, non un semplice bis, ma un vero e proprio secondo concerto, in un'atmosfera più rilassata e meno formale, dove ai cori di montagna si sono aggiunte tante canzoni di oggi, come *The lion sleeps tonight*, cui tutti sono chiamati a partecipare



Il parroco, la presidente e la vicepresidente al centro del coro di Missaglia diretto da Fabio Triulzi durante il dopoconcerto, in oratorio

(Continua a pagina 13)

Guerra e narrazione

La voce del figlio del Tenente

ra il 1997 quando Roberto Benigni ci ha regalato quel delicatissimo film che, pur parlando degli orrori della guerra (la seconda guerra mondiale), mette in risalto la bellezza e l'umanità dei protagonisti. Tutti abbiamo sorriso con empatia di fronte all'immaginifica rappresentazione della guerra fatta dal padre al figlioletto e ci siamo commossi per alcune scene di vera poesia.

Perchè "La vita è bella". Sempre e comunque. E la guerra è brutta. Sempre e comunque. Per tutti. A maggior ragione per chi l'ha combattuta nel fango delle trincee, a diretto contatto con la morte, da dare o da ricevere; costretto ad eseguire ordini spesso incomprensibili, a mettere a repentaglio la propria vita e quella degli altri. Ed è, forse, per rimuovere tutto questo che i sopravvissuti, una volta tornati a casa, o si rifiutavano di parlare della loro terribile esperienza o lo facevano ponendo l'accento sui rapporti umani o su episodi bizzarri e persino divertenti. Soprattutto se ad ascoltarli c'erano dei bambini. Come nel caso del tenente Ottorino Conti, padre del nostro don Luigi, che di buon grado mi ha concesso questa intervista.

- D. Caro don Luigi, tuo padre ha fatto la "grande guerra". Cosa ti raccontava in merito?
- R. Mio papà era un tipo vivace e raccontava a noi figli eravamo in quattro e io ero il più piccolo molte storie inventate da lui come quella del "piccioncino dagli occhi rossi" e della "bestiaccia che scendeva dai boschi". E noi lo ascoltavami incantati. Solo quando siamo cresciuti cominciò a parlarci di ciò che aveva vissuto in guerra e, anche se il tono era sempre brillante, a quel punto sono venuti fuori i veri protagonisti della guerra: la morte, i pericoli, le privazioni, le trincee, il freddo, la neve... ma soprattutto i suoi uomini, i suoi soldati che passavano da momenti di giovanile spavalderia per nascondere la rabbia e la paura ad altri in cui lasciavano emergere la loro fragilità.
- D. C'è un episodio che ti è rimasto particolarmente impresso?
- R. Certamente. Quello per il quale mio padre ha rischiato la condanna a morte con l'accusa di avere segnalato ai nemici la propria postazione.
- D. Come andarono le cose?
- D. Faceva molto freddo e mio padre aveva chiuso un occhio lasciando che i suoi uomini, intirizziti, accendessero un fuocherello per riscaldarsi. Ma, sfortunatamente, si incendiò la baracca e gli Austriaci cominciarono a sparare verso quel punto. Mio padre fu accusato di tradimento, arrestato e giudicato. Per fortuna i giudici furono clementi e la disavventura finì bene.

- D. Secondo te, com'era il rapporto tra tuo padre, tenente, e i suoi sottoposti?
- R. Certamente buono. Di questo sono convinto perchè ricordo parlava sempre con affetto dei suoi ragazzi; e ricordo anche la sua sofferenza quando ci raccontava, per esempio, di quella volta che aveva dovuto sparare a salve per costringere qualche soldato che non voleva uscire allo scoperto e andare all'assalto. Nei suoi racconti c'era, inoltre, una certa soddisfazione quando ci cantava le loro canzoni di protesta contro certi superiori, come quella il cui ritornello diceva così:"Il general Cadorna... el mangia e beve e dorme"; e quell'altra: "Prendiamo un ombrello ed ecco fatto un colonnello" e avanti così con parole e "musiche" fortemente irrispettose che mio padre ripuliva ma che noi intuivamo. Sono convinto che mio papà non abbia mai raccontato il lato peggiore della guerra per non fare preoccupare mia mamma.
- D. Oltre alle inevitabili ferite dell'animo, tuo padre ha riportato anche qualche ferita del corpo?
- R. Sì. Mentre andava all'assalto con i suoi soldati, si era buttato a terra per schivare i colpi delle mitragliatrici nemiche ma fu colpito alla mano destra. L'indice andò in cancrena e dovettero amputarglielo. Senza anestesia. (Erano in quattro a tenerlo!). Ma di questo mio padre non si lamentava. Anzi. Quasi quasi lo riteneva una fortuna perchè, grazie a quella menomazione, non ha più potuto sparare ed è stato mandato a casa.

E questo la dice lunga sulla guerra.

Ringrazio don Luigi per la sua testimonianza e concludo con i versi di Ungaretti:

SOLDATI

Si sta come d'autunno sugli alberi le foglie

Rosetta Cannarozzo



Il cannocchiale e altri cimeli del Tenente Ottorino Conti (papà di don Luigi)

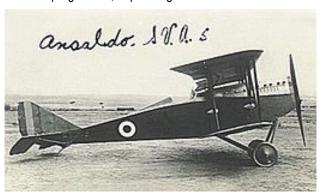
Pillole di architettura

Gli aerei della Grande Guerra

a Grande Guerra fu sostanzialmente il primo grande avvenimento bellico continentale, durante il quale, s'iniziò ad usare diffusamente l'aviazione, la quale ricoprì sempre maggiore importanza.

Gli Ansaldo S.V.A. – acronimo formato dalle iniziali degli Ingegneri Umberto Savoja, Rodolfo Verduzio e Ansaldo, l'officina ligure che li costruì – rappresentarono un grande passo avanti dell'aeronautica militare italiana, in confronto a quelle degli altri paesi belligeranti. La loro produzione era iniziata nella seconda parte della Guerra, tra il 1916 e il 1917.

Gli SVA erano dei biplani da ricognizione e poi da bombardamento leggero. Essi erano stati protagonisti di molte imprese storiche come il "volo su Vienna" di D'Annunzio e il raid "Roma-Tokyo" nel 1920. Vennero prodotti in circa 2000 esemplari, destinati anche da altri paesi, come Francia e Stati Uniti. Le diverse versioni erano contraddistinte da un numero progressivo, dopo la sigla.



I progettisti-Ingegneri-Aviatori usarono una tecnica progettuale molto moderna per l'epoca, con un approccio sperimentale molto attento al calcolo strutturale, fin dall'inizio. Il motore era uno SPA (Società Piemontese Automobili) 220 CV con 6 cilindri in linea che azionava l'elica lignea bipala frontale, che permetteva al biplano di raggiungere e superare di poco i 210 Km/h. Esso era infatti nettamente più veloce rispetto agli altri caccia italiani ed austriaci (Albatros e Aviatik). Un suo difetto era la poca maneggiabilità.

Sostanzialmente monoposto, esso era costruito quasi interamente in legno. Le ali erano rivestite in tela, mentre i 4 montanti – in tubolari di acciaio, con le caratteristiche "W" – univano le due ali. Alto 2 metri e 70 centimetri, aveva apertura alare complessiva pari a quasi 10 metri (!).





La fusoliera – con struttura a traliccio – aveva il rivestimento in compensato. Essa era molto robusta e con un'ottima penetrazione aerodinamica. Il carrello delle ruote era collegato con semplici barre di acciaio, ai longheroni della fusoliera.

L'abitacolo del pilota era spazioso e con buona strumentazione di bordo. Terminava la dotazione, la mitraglietta Vickers, "sincronizzata" con il disco dell'elica frontale.

Lo SVA venne definitivamente dismesso nel 1935, dopo circa vent'anni di produzione.

Ricordo con emozione questo velivolo, in quanto mio nonno paterno Rodolfo (nato nel 1891), esperto Tenente pilota, volò con questo aereo, meritando la medaglia d'argento al valore militare, per una ricognizione fotografica su postazioni austriache.

Altri aerei italiani importanti furono il "Balilla" – A.1 Ansaldo e l'Hanriot HD.1, prodotto inizialmente in Francia, ma ampiamente utilizzato in Italia. Va inoltre ricordato il famoso SPAD S.XIII, prodotto oltralpe ed utilizzato dal nostro asso dei cieli, Francesco Baracca.

Marco Santagostino

Non gridate più
Cessate d'uccidere i morti,
Non gridate più, non gridate
Se li volete ancora udire,
Se sperate di non perire.
Hanno l'impercettibile sussurro,
Non fanno più rumore
Del crescere dell'erba,
Lieta dove non passa l'uomo.

Giuseppe Ungaretti (1888 - 1970)

Mungbere, il canto della terra rossa

Il racconto di Margherita (prima parte)

ungbere, località a nord della Repubblica del Congo, si trova esattamente sul confine tra foresta e savana. Così sta scritto nei libri. Ma io la savana, l'affascinante savana, l'ho incontrata soltanto dopo un bel po' di tempo dal mio arrivo nella missione cattolica dei padri comboniani. E quasi per caso.



DEMOCRATIC REPUBLIC OF THE CONGO

Ma forse è meglio proceder con ordine. Dunque. Bisogna sapere anzitutto che per raggiungere le cappelle e i villaggi di cui i padri comboniani si occupano, la moto è sicuramente il mezzo migliore, ma non l'unico: infatti, si può anche andare a piedi o in bicicletta, tenendo presente, però,che le distanze sono chilometriche e che quelle che, eufemisticamente, vengono chiamate strade non hanno nulla a che vedere con le nostre. Si tratta semplicemente di piccole strisce di terra rossa all'interno della foresta, ricche di buche - nelle quali è facile sprofondare- che indicano rotte tracciate da chi è passato prima e che vanno prudentemente seguite. Quando piove, poi, la terra diventa viscida come come sapone e le scivolate sono inevitabili. lo queste strade le percorro in moto, come passeggera, e questa è una fortuna perchè mi permette di osservare l'ambiente circostante e di scoprirvi sempre qualcosa di nuovo. Si passa in mezzo a villaggi dove le case di poto poto e bambù costituiscono l'unica realtà edilizia e dove i bambini, appena sentono il rumore di una moto, corrono escono fuori casa per salutarti e rincorrerti eccitati. Le strade - che si aprono faticosamente in mezzo a lussureggianti canneti e piantagioni di bambù- sono sempre affollate: si incontrano commercianti che portano grandi quantità di prodotti in sella a motociclette talmente cariche che ci si chiede come facciano a rimanere in equilibrio e ciclisti che spingono a mano la bici perchè troppo carica. Ai questi si aggiungono quelli che vanno a lavorare un pezzetto di terra, le donne che portano

taniche d'acqua sulla testa, i bambini che percorrono lunghi chilometri per raggiungere la scuola e le mucche e le galline che vi transitano tranquillamente. Il tutto in una serpentina di terra rossa larga non più di venticinque/trenta centimetri. L'ingorgo è assicurato ma non crea nessun problema né ai locali né a noi occidentali che sfruttiamo questa situazione per ammirare la foresta. Sì. La foresta. Ma la savana? Quando arriva la savana?

Una domenica ci rechiamo in una cappella non molto distante da M're e questa volta la strada percorriamo una strada nuova, in direzione Isiro. Procediamo nella foresta e, all'improvviso, con il sole che batte forte, eccola: la savana. L'ambiente è completamente diverso dal solito e credo di non avere le parole giuste per descriverne una bellezza. che sembra non finire mai, mentre il sole illumina ogni singolo colore.

Davanti ai miei occhi, si spalanca una distesa di erba e piante che accompagnano lo sguardo verso un paesaggio La foresta ti avvolge, la savana ti circonda lasciandoti un'ampia visione di quanto la natura sia meravigliosa. Ecco. Forse, in estrema sintesi, è questa la differenza che ho notato tra questi due affascinanti ambienti naturali.

DIARIO DI UNA GIORNATA-TIPO NELLA MISSIONE

In verità, nella missione non esiste una "giornata-tipo" perchè niente è uguale al giorno prima. Ed è fantastico. Provo, tuttavia, a raccontarne una.

Ogni mattina mi reco in un quartiere diverso del villaggio (ce ne sono ben 9, con più o meno 45 avenues principali)



Margherita tra i bambini di Mungbere

dove incontro le mamme che partecipano alle riunioni per la prevenzione della malaria. Ci si raduna sotto ad una tipica capanna di bambù ricoperta da foglie ben legate (ho avuto l'opportunità di collaborare alla costruzione di una in un villaggio pigmeo, seguendo passo per passo le mosse

(Continua a pagina 13)

(Continua da pagina 12)

di un Tata e rendendomi conto di quanto bambù, foglie e corde naturali possano essere resistenti), sotto alla quale ci si riunisce seduti su piccoli sgabellini,che ognuno porta con sé. Durante gli incontri ho modo di presentarmi, di farmi osservare per bene, con la mia pelle bianca, i miei capelli castani corti e "quello strano modo di fare che i bianchi hanno". Alcune mamme hanno paura, si siedono lontane e mi osservano senza dire niente, incuriosite dalla mia presenza; altre, invece, si presentano e iniziano a sorridermi e a parlami nella loro lingua che, sebbene io capisca ancora poco, comincia a suonarmi familiare.

Il loro stupore raggiunge il culmine quando scoprono che a



21 anni sono partita, da sola, per il Congo e che non ho né marito né figli. Un coro di "Wapi!!" si leva all'unisono. Com'è possibile?- si chiedono-, "io, a 14

anni ho avuto il mio primo figlio! Tu sì che sei fortunata". "Bandeko Mama, cette fille!".

Ogni mamma porta sempre con sé almeno un paio di pargoli e io sono veramente affascinata dall'abilità con la quale posizionano i propri figli sulla schiena e li legano con il pagne, rigorosamente in tinta con il vestito che indossano. Tra le tante donne incontrate, c'è una mama che mi è rimasta particolarmente impressa: teneva in braccio il suo bambino di un paio d'anni e lo coccolava con tanto amore e con uno sguardo dolce che ho visto davvero in poche. E mi ha ricordato un po' la mia mamma, quando da piccola mi metteva sulla coperta in giardino e se scappavo per andare a mangiare la ghiaia, prima mi guardava con uno sguardo finto arrabbiato e poi mi prendeva in braccio e giocava con me

Il mio pensiero va, ora, a Mama Marie. È un'insegnante della scuola Comboni che ogni tanto viene a prender il caffè a casa ed è sempre ben vestita, con abiti colorati e ben fatti. Di guesta donna abitualmente elegante, ho conosciuto anche un altro aspetto. Ricordo, infatti, che un pomeriggio, mentre Mama Lele mi portava alla rivière - località persa nella foresta - avevo visto, in lontananza, una donna sporca di terra, sudata, con una tanica in testa e una cesta contenente maceti sulla schiena. Era mama Marie, quasi irriconoscibile. Mi ha salutato con il solito con tutto entusiasmo e mi ha ricordato che quella terra rossa se non la lavori, non ti dà nulla da mangiare. E, in effetti, anch'io avevo fatto quella riflessione pochi giorni prima, mentre nel campo di arachidi dietro casa strappavo le erbacce e- come in una epifania- mi ero resa conto che dovevo stare molto se non volevo compromettere il raccolto.E a quel punto, quando, cioè, ho realizzato che quello che stavo facendo era semplicemente ma fondamentalmente prendermi cura di quello che poi sarebbe stato il mio cibo, ho sentito un brivido corrermi lungo la schiena. Mungbere non è solo la meravigliosa rappresentazione della natura ma è anche simbolo del duro lavoro di ogni abitante che, per fortuna, ha dalla propria parte la stagione delle piogge (che dura circa 8 mesi) perchè rinfresca l'aria e permette a quella straordinaria terra rossa di cantare il suo inno al Creatore.

Margherita Basanisi

(Continua da pagina 9)

cantando e battendo le mani. Don Luca non se lo è fatto ripetere e in un attimo è comparsa la sua fisarmonica!

Solo verso la mezzanotte, la gente ha cominciato ad andar via ed è cominciata la terza parte della serata: riordino, rifiuti, pulizia...E, a questo proposito, un sentito ringraziamento va a tutti quanti, i volontari storici e quelli dell'ultima ora, hanno contribuito, in modi diversi, alla buona riuscita della serata, definita dal pubblico con aggettivi lusinghieri come affascinante, di notevole spessore, ben costruita e, persino, commuovente.

Per non dimenticare

L'Italia, provata dalla grande guerra, ha inserito il ripudio della guerra nella sua Costituzione: art.11 dei Principi Fondamentali: "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente in condizione di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo".

E non dimentichiamo le altre guerre ancora in corso: Israele-Palestina, Siria, Nepal, Afghanistan, Isis, al-Quaeda, Talebani, terrorismo, fino ad arrivare alle 'guerre' quotidiane e attuali che ci toccano ancora più da vicino come violenza sulle donne e femminicidio, bullismo e cybebullismo, razzismo, spaccio... che con le loro conseguenze rischiano di confermare la celebre frase di Einstein: lo non so con quali armi si combatterà la terza guerra mondiale, ma so che la quarta si combatterà con pietre e bastoni.

La Grande Guerra

Sabato 17 giugno siamo riusciti a parlarne con 'leggerezza' come ha fatto Roberto Benigni nel suo "La vita è bella" tanto da meritarsi un Oscar? Noi non abbiamo voluto vincere nessun premio, solo offrire una serata piacevole e di qualità che, con linguaggi diversi, dalla musica al canto, dalle lettere dal fronte alla poesia offrisse spunti di meditazione... **PERCHE' NON SI RIPETA.**

Maria Rosa Rota

foto di Maria Rosa Rota e Gabriele Pugliese

70 anni di Costituzione

I Cattolici Italiani e la Costituzione Repubblicana

Il 1 Gennaio del 1948 è entrata in vigore la Costituzione Repubblicana Italiana. Quest'anno si stanno celebrando i 70 anni con varie iniziative, da parte sia dei Comuni che delle Scuole, che hanno visto il loro culmine a Roma il 2 Giugno, Festa della Repubblica.

Ciò di cui si è parlato poco è il sostanziale apporto dei Cattolici alla stesura del testo costituzionale, soprattutto nella formulazione di quegli articoli che regolano i rapporti tra il Vaticano e lo Stato Italiano, salvaguardando la laicità di quest'ultimo. Per chi volesse approfondire questo aspetto storico della Costituzione consiglio un libro molto



esaustivo e dalla lettura piacevole dal titolo "Il Vaticano e la Costituzione" di Giovanni Sale: gesuita, nato a Mara (SS) nel 1958, professore di Storia della Chiesa contemporanea nella Pontificia Università Gregoriana di Roma, fa parte della redazione della rivista "La Civiltà Cattolica". Questo volume è corredato dalla pubblicazione integrale dei documenti dell'Archivio della Civiltà Cattolica sulla formulazione della Costituzione repubblicana e sull'in-

tenso lavoro svolto dai costituenti in un incessante e anche teso confronto con esponenti della stessa Civiltà Cattolica e della Segreteria di Stato vaticana. La articolata materia è sviluppata in modo da condurre il lettore a una maggior comprensione sia dei protagonisti sia delle problematiche sul campo. Ne viene fuori chiaramente il cammino che porta al maturarsi di una cultura giuridica e politica che è capace di affrontare questioni delicatissime con precisione, rigore ed apertura di mente, pur all'interno di margini di confronto e di mediazione con le altre componenti laiche presenti nell'Assemblea Costituente. Questo viaggio fra storia e cronaca prende il via dalla richiesta di Pio XII, ai Padri della Civiltà Cattolica, di esprimersi in merito alla loro visione sul problema religio-

so, familiare e scolastico da dibattere sia nelle varie commissioni che nelle sedute plenarie della Costituente.

I Padri non si fecero attendere e produssero ben tre tesi su cui elaborare un confronto interno alla Curia Romana e alle varie correnti di pensiero filosofico-cattolico per poi sceglierne una, la terza, da proporre ai costituenti.

Leggendo questo libro si ha così modo di ripercorrere lo spirito battagliero, ma rispettoso, di tutte le parti politiche presenti nella Costituente. Da ricordare che a sostenere attivamente le ragioni del Vaticano c'erano personalità del mondo Cattolico che negli anni a venire non sono mancati all'appuntamento con le responsabilità di Governo del Paese. Tra i quali Giorgio La Pira, Dossetti, Lazzati, Aldo Moro e Fanfani cresciuti e formati nella Fuci di monsignor Montini, futuro Paolo VI.

Consiglio questo libro a chi è amante della Storia Contemporanea del nostro Paese ma soprattutto a chi desidera conoscere meglio certi passaggi di mediazione fra le parti politiche presenti in Italia, nell'immediato dopo guerra (1946/1947) che si posero l'obiettivo di elaborare la "Costituzione più bella del mondo".

Permettetemi di ringraziare chi mi ha suggerito questa lettura, il Maestro di Religione Pietro Basile dell'IC Via Garofali di Rozzano e il prof. Epistemologia e Storia della Filosofia Gianpiero Basile del Hochschule di Monaco di Baviera, che si è interessato per reperire materialmente il volume non facile da trovare, e Padre Ronchitelli della Civiltà Cattolica che ha inviato il volume e a cui si può fare una donazione di sostegno per le attività di ricerca culturale tramite il loro sito su "Fondo Amici" https://www.laciviltacattolica.it/donazioni/).

Considerata la pausa estiva che ci attende, desidero ringraziare don Luca e tutta la Redazione del Radar per l'opportunità che mi è stata concessa di poter raccontare liberamente, su queste pagine, storie ed iniziative del territorio che hanno contribuito a far crescere il Radar e il senso di appartenenza a quel genere umano aperto alla conoscenza e allo sviluppo della fratellanza fra i popoli e all'accoglienza di chi ha bisogno di ritrovare sicurezza, pace e libertà perdute nei loro luoghi di origine.

Buone vacanze a tutti.

Giovanni Monaco

(Continua da pagina 7)

senso stretto del termine, si erano già spenti, si sono accese le fiaccole della processione dei fedeli che, partendo dalla chiesa di Gesù Salvatore, cantando e pregando, ha raggiunto la chiesa di Sant'Agata di Basiglio, dove ha ricevuto la benedizione eucaristica. Un piccolo ma significativo gesto, quello della processione, nella quale mi piace vedere la metafora di una comunità in cammino verso una più profonda unità pastorale e verso la scoperta di quel sano senso di appartenenza che è inclusivo e che cresce nella conoscenza e nell'accoglienza dell'altro.

Per questo e per molto altro ancora, la festa di Milano Tre, edizione 2018, mi è sembrata particolarmente bella.

Rosetta Cannarozzo





Festa della comunità



Insieme in cammino ...

Premi della Lotteria

Estratti Domenica 27 maggio 2018 ore 21.00

1	un orologio automatico Daniel Jean Richard offerto da Mix srl del valore di €. 1.350,00	1.04653
2	una borsa da lavoro in pelle Alfa Romeo Centro Stile offerta da Mix Srl del valore di €. 380,00	2.09875
3	un pacchetto di 5 trattamenti estetici per il corpo Icoone offerto da Studio Medico For-Med di Milano del valore di €. 300,00	3.21544
4	un girocollo Pianegonda Celebrate Life Joy , offerto da Mix Srl del valore di €. 290,00	4. 04576
5	un buono sconto su pacchetto vacanza a medio/lungo raggio offerto da Easy Dream del valore di €. 200,00	5. 23464
6	un centrotavola Portafrutta Moda Argenti (Argento) offerto da Mix Srl del valore di €.175,00	6. 27418
7	un sottomano scrivania Culti in pelle vitello offerto da Mix Srl del valore di €.160,00	7. 39936
8	un buono per due persone Sporting Day Use da utilizzare nei week end entro il 31/12/2018 offerto da Sporting Milano 3 del va-	8.07499
9	un voucher per pacchetti turistici offerto da Easy Dream del valore di €. 100,00	9.17159
10	una confezione di crema e siero viso rassodante offerta da Natura Ritrovata del Dr. Luciano Tucci del valore di €.100,00	10 . 21051
11	un voucher per pacchetti turistici offerto da Easy Dream del valore di €. 100,00	11. 12201
12	un buono sconto su pacchetto turistico a medio/lungo raggio offerto da Easy Dream del valore di €. 100,00	12 . 31037
13	un buono sconto su pacchetto turistico a medio/lungo raggio offerto da Easy Dream del valore di €. 100,00	13 . 29559
14	un buono sconto su pacchetto turistico a medio/lungo raggio offerto da Easy Dream del valore di €. 100,00	14.16965
15	un buono sconto su pacchetto turistico a medio/lungo raggio offerto da Easy Dream del valore di €. 100,00	15 .10338
16	un buono sconto su pacchetto turistico a medio/lungo raggio offerto da Easy Dream del valore di €. 100,00	16 . 31035
17	un cambio olio e filtro offerto da Auto Cò di Rozzano, del valore di €. 100,00	17 . 35738
18	una sciarpa in cachemire offerta da Veneziani Dettagli di Stile del valore di €. 80,00	18.31972
19	una sciarpa in cachemire offerta da Veneziani Dettagli di Stile del valore di €. 80,00	19 04926
20	una sciarpa in cachemire offerta da Veneziani Dettagli di Stile del valore di €. 80,00	20 . 37622
21	una sciarpa in cachemire offerta da Veneziani Dettagli di Stile del valore di €. 80,00	21 . 04253
22	una sciarpa in cachemire offerta da Veneziani Dettagli di Stile del valore di €. 80,00	22.31713
23	uno zaino Trolley di Dimensione Danza offerto da Mix Srl del valore di €. 78,00	23 . 10248
24	una cena per due persone offerta dal Ristorante The Fifties , del valore di €. 70,00	24 . 07358
25	una cassa di vino offerta da Cà del Grifone del valore di €. 70,00	25 . 27404
26	una cena per due persone offerta da Tapas y Vino di Basiglio, del valore di €. 50,00	26.06185
27	un taglio e piega offerto dal Parrucchiere Giancarrieri e Crew del valore di €. 50,00	27 . 33899
28	una manicure e pedicure offerte dal Parrucchiere Giancarrieri e Crew del valore di €. 40,00	28. 16964
29	una confezione di 3 bottiglie di vino offerta da Cà del Grifone del valore di €. 40,00	29.05026
30	una macchina per caffè Dolcegusto Piccolo Nestlé del valore di €. 40,00	30.08537
31	un massaggio decontratturante da 30 minuti offerto da Sporting Medical Center del valore di €. 40,00	31 . 00882
32	un massaggio decontratturante da 30 minuti offerto da Sporting Medical Center del valore di €. 40,00	32 . 23340
33	una confezione di 2 bottiglie di vino offerta da Cà del Grifone del valore di €. 25,00	33. 27775
34	un buono acquisto per prodotti dolciari offerto da Pasticceria Premiére di Rozzano, del valore di €.20,00	34 . 22158
35	un buono acquisto per prodotti dolciari offerto da Pasticceria Premiére di Rozzano, del valore di €.20,00	35.09538
36	una bottiglia di vino offerta da Cà del Grifone del valore di €.15,00	36. 04942

In rosso i premi già consegnati

Vita della Comunità

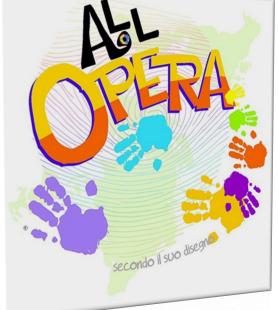
Oratorio estivo

'Oratorio estivo è un momento di grazia e di bellezza

nel corso dell'anno ed un tempo di impegno raddoppiato per l'Unità Pastorale. La fine della scuola mette le famiglie nella necessità di trovare un modo per riempire il tempo dei figli. Ma la Chiesa ambrosiana non si accontenta di fare un servizio sociale e vuole raccogliere questa esigenza trasformandola in occasione di evangelizzazione. Le proposte a Basiglio certo non mancano: ma la Parrocchia propone con la sua specificità iniziative di formazione cristiana anche nel tempo della vacanza, per aiutare i bambini e i ragazzi a conoscere meglio il Signore, facendo comunità e crescendo nell'amicizia.

oratori della Diocesi, il tema educativo "allOpera": scoprendo il disegno di Dio su ciascuno di noi, cerchiamo di fare

Il nostro oratorio quest'anno propone, insieme con tutti gli



capire ai nostri bambini e ai nostri ragazzi che l'azione segue la contemplazione e che la chiamata di Dio ci spinge a cambiare il mondo in positivo, facendo bene il nostro lavoro, con intelligenza e impegno. Dio infatti vuole avere bisogno di noi per completare la sua opera creatrice e ci chiama a dire il nostro sì. L'intensa attività di programmazione e coordinamento ha mente e cuore in Michela, la nostra attivissima responsabile dell'Oratorio; si avvale della

collaborazione di 12 animatori

(adolescenti e giovani) e vede la presenza quasi costante di don Luca, che guida tutti i giorni la preghiera e la proposta spirituale. Bambini e ragazzi iscritti sono circa 130. Come passano la giornata i nostri figlioli? Si alternano momenti di preghiera (in chiesa: al martedì mattina alle 9.00 la messa d'orario con la comunità), giochi a squadre, attività, laboratori creativi e sportivi (resi possibili dalla preziosa disponibilità di alcune mamme), gite (ad Acquatica!) e molto altro. Il martedì, inoltre, c'è sempre una piccola gita in paese che porta i nostri "campioni" all'oratorio di Sant'Agata per trascorrervi in allegria la giornata.

Si divertono i nostri piccoli? Pare proprio di sì, anche perché alle 17.00 è spesso una battaglia portarli via, perché vorrebbero rimanere ancora all'oratorio per continuare a giocare e stare in compagnia.

Una curiosità: sapete come si chiamano le squadre? Ispirandosi al tema del lavoro e delle professioni, quest'anno si sfidano i gialli (i pasticceri), i rossi (i pompieri), i verdi (i boscaioli) e i blu (le salsicce infuocate). Che cosa c'entrano le salsicce infuocate con i mestieri e col colore blu? Semplicissimo: chiedetelo a loro! Sono molto originali!

don Luca



Basiglio-Milano3 basket

Finisce una stagione, ma in realtà ne è già iniziata un'altra

stata un'annata sportiva piena di soddisfazioni per il Milano3 Basket quella che ormai volge al termine. L'arrivo in semifinale della Serie C Gold, la salvezza dei ragazzi della C Silver, le Finali Regionali raggiunte da 4 squadre giovanili e soprattutto la gioia e la bellezza di dare la possibilità a ben 250 atleti e miniatleti di fare sport. Poi, è anche vero, che noi non ci fermiamo mai perché per tutto giugno è andata avanti al PalaBasiglio il Minibasket City Camp e fino a luglio inoltrato continueremo ad allenare i nostri ragazzi del settore giovanile, per poi riprendere già a fine agosto con il camp a Cesenatico sempre con le squadre dall'Under18 all'Under13 e poi con la novità del City Camp per il minibasket all'inizio di settembre (dal 3 al 7, le iscrizioni sono aperte su www.milano3basket.com/camp). Ci sono un paio di novità già nella squadra con gli arrivi importanti di Andrea Bassani e Andrea Cappellari sotto canestro per la Serie C Gold, con lo zoccolo duro, a partire dai basigliesi Doc Niccolò Tandoi, Marco Colombo e Fabio Bonora, completamente riconfermato per provare a fare ancora meglio dell'anno passato. Confermato Sandro Pugliese sulla panchina con il vice Luca Carezzano e la novità Daniele Curti da assistente. Sarà Luca Rustioni invece ad allenare la Serie C Silver e l'Under16. Confermati i coach dei due supergruppi Under18 e Under20, quello Eccellenza con Sandro Pugliese e quello Regionale con Emanuele Giovani. Marco Colombo, capitano della Serie C Gold, rimarrà alla guida del gruppo Under15 formato dai 2004, mentre Fulvio

Gambino condurrà il gruppo 2004-2005 che parteciperà ai campionato U15 e U14 regionali. Conferme anche per i gruppi più piccoli con Daniele Curti che guiderà ancora gli U14, mentre Renzo Campanale completerà il suo ciclo con gli Under13 che entrano nel settore giovanile. Tutto confermato anche nel settore minibasket che continuerà ad essere guidato da Lucia Barbagallo con Marco Viviani, Daniele Curti, Matteo Ferrari, Giuseppe Donato e Alessio Ferruti che comporranno lo staff che seguirà tutti i nostri "draghetti". La spina non la stacchiamo mai, per ogni necessità potete contattarci su

info@milano3basket.com

Sandro Pugliese



Riceviamo e pubblichiamo

Pubblichiamo, senza commenti, la mail che il Giorgio Castello, Associazione Alpini di Rozzano, ha inviato a Rosetta Cannarozzo, presidente del Centro Culturale Tommaso Moro.

Buonasera, cara Sig.ra Rosetta

I miei complimenti per la bella serata di ieri. Il coro potente ci ha offerto il repertorio più adatto al tema. Inoltre, le letture, tutte azzeccate, hanno costituito ulteriori spunti di riflessione, oltre a intervallare i gruppi di canti, alleggerendone l'ascolto. E poi il rinfresco,in oratorio, e il piccolo museo! Fantastico! Un po' di cappelli con la penna nera ci sarebbero stati proprio bene!

Nella presentazione Lei ha detto che non stavamo celebrando la guerra ma ne stavamo ricordando gli orrori, le sofferenze e i dolori di chi ha vissuto in quel periodo, al fronte ma anche nelle proprie case. E' proprio quello che sostengono gli Alpini in ogni occasione, dalle grandiose adunate alle riunioni dei piccoli gruppi nelle quali, dopo il saluto alla Bandiera, si ricordano tutti gli Alpini. Uno nostro motto molto usato è: "Onorare i morti aiutando i vivi"

E' interessante notare che la parola "Vittoria", largamente inflazionata nel Ventennio, venga sempre meno usata a favore di termini che suggeriscano riflessione e pietà.

Il Monumento-Sacrario di Milano, quello poco noto agli stessi milanesi perchè stranamente eretto in un angolino dietro S.Ambrogio, è stato chiamato per anni, e tuttora appare così in tante illustrazioni ," Tempio della Vittoria". Noi preferiamo chiamarlo "Tempio dei Caduti" oppure "Sacrario Militare".

Condivido la sua precisazione sull'importanza di tenere viva la memoria storica dei grandi eventi e auguro tante cose belle al Centro Culturale Tommaso Moro che lei presiede.

I migliori saluti. Giorgio Castello

Anagrafe parrocchiale

Maggio/Giugno

Si sono uniti nel Signore

Parrocchia Gesù Salvatore

Carallo Roberto - Costanzo Tania

Parrocchia S. Agata

Leone Antonio - Aiello Valentina

Sono diventati figli di Dio



Parrocchia Gesù Salvatore

Amato Flora; Tamborini Simone; Stecchi Ludovico Bepi; Sartore Ginevra Carla; Bologna Lucio; Mendoza Yuan Kristoff; Donadeo Edoardo Orazio; Crippa Leonardo

Parrocchia S. Agata

Lulini Leonardo

Sono tornati alla casa del Padre

Parrocchia Gesù Salvatore

Pucci Armando (anni 89) Guaglio Silvia Rosanna (anni 77)

Parrocchia S. Agata



questo è l'ultimo numero de Il Radar prima della pausa estiva. Da poco più di un anno il nostro giornale parrocchiale, grazie all' impegno di tutti coloro che, a vario titolo, hanno dato il loro contributo, è tornato a vivere, riprendendo la sua importante funzione di strumento di comunicazione della parrocchia e di cassa di risonanza della vita della nostra comunità e del nostro territorio. Voglio esprimere un sentito ringraziamento a tutta la redazione, ai collaboratori occasionali e non e a tutti voi lettori che avete mostrato di gradirne la pubblicazione.

Appuntamento a settembre e buone vacanze.

Il direttore don Luca Broggi

Programma SS. Messe

Tutti i giorni

Gesù Salvatore: ore 9.00 Sant'Agata: ore 18.30

Domenica

Sant'Agata: ore 9.30

Gesù Salvatore: ore 10.30 — 11.45 — 12.45 (in lingua tagalog per la comunità filippina) - 18.30

Tutte le mattine "Le lodi mattutine" presso Gesù Salvatore: ore 8.30

SEGRETERIA PARROCCHIALE

La segreteria parrocchiale è aperta tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 16.30 alle ore 17.30.

Riferitevi alla segreteria parrocchiale per certificati di battesimo, cresima e simili.

Negli stessi orari è aperta la segreteria della catechesi, cui riferirsi per iscrizioni al catechismo e tutto ciò che ne concerne.

È possibile avere un colloquio con il parroco don Luca il mercoledì e il venerdì dopo la S. Messa, dalle ore 9.40 alle ore 10.40.

Per trovarlo, se non è in chiesa, suonate all'ufficio del parroco, alla segreteria parrocchiale o in casa parrocchiale.

Al pomeriggio lo trovate quasi sempre in oratorio.

IL RADAR È DI TUTTI: VI ASPETTIAMO!

Accogliamo volentieri da tutti i lettori: lettere, idee, suggerimenti e consigli.

Scriveteci ai nostri indirizzi e-mail:

- Parrocchia Gesù Salvatore: milanotre@chiesadimilano.it
- Parrocchia Sant'Agata: basiglio@chiesadimilano.it

Oppure telefonate alla redazione: tel. 02 90755053

Visitate il sito della Parrocchia. Sempre aggiornato e curato.

Potete trovare le informazioni utili alla vita parrocchiale.

www.upbasiglio.it

Direttore Responsabile

don Luca Broggi - donlucabroggi@gmail.com

in Redazione

Rosetta Cannarozzo, Brunello Maggiani, Giovanni Monaco, Mario Natucci, Gabriele Pugliese, Marco Guido Santagostino

hanno collaborato

Margherita Basanisi, Sandro Pugliese, Maria Rosa Rota, Angela Samarco

impaginazione a cura di

Alisia Rugiero

Periodico di informazione dell'Unità Pastorale Gesù Salvatore e Sant'Agata

Redazione Via Manzoni - Milano 3 - Basiglio

Tel. 02 90755053

Anno XXXVII - n. 5 - Giugno/Luglio 2018

Reg. - Trib. Civile e Penale di Milano il 28/9/67

Unità Pastorale Gesù Salvatore e Sant'Agata in Basiglio



Partenza 12/ 9 ore 05:30 Basiglio davanti alla chiesa Gesù Salvatore in via Manzoni 1.

Se possibile faremo tappa a Tihaljina. Cena in albergo.

Pensione completa i giorni 13-14-15/9 e colazione giorno della partenza il 16/9 al mattino presto, pranzo al sacco lungo il tragitto.

Assicurazione individuale per i giorni di permanenza.

Saliremo sui monti del Podbrdo e del Križevac, seguiremo le S. Messe al Santuario di S. Giacomo, Adorazione Eucaristica e altro ancora (visite importanti colle- gate con Medjugorje). Avremo una guida spirituale in don Luigi.

Il costo è di € 260 a persona, iscrizione e acconto entro il 30 Giugno di € 160

(prima si fa e più si è sicuri di trovare posto per la partenza)... il saldo alla partenza. Il viaggio si farà solo se raggiungeremo il numero minimo di 40 persone.

Sono richiesti documenti di carta di identità valida senza prolungamento e passa- porto per minori e stranieri.

Loredana Tel. 339 3416239 (conduttrice-organizzatrice conosciuta da tanto tempo da don Luigi) Ci sarà anche don Luigi a cui iscrivervi. Tel. 346 6642466.